



LA BREVE VITA DI PIERO GOBETTI RACCONTATA COME SE FOSSE «VERA»

La figura di Piero Gobetti (1901-1926) è stata a lungo trascurata con somma ingiustizia trattandosi di un genio scomparso, come mostrano

le date, in giovanissima età. Nella sua brevissima vita aveva fondato e diretto riviste politico-letterarie, fatto nascere una casa editrice che dette alle stampe un centinaio di titoli tra i quali, prima in assoluto, le poesie di Montale futuro premio Nobel. Nato a Torino da una modesta famiglia, Gobetti si era soprattutto segnalato come esponente di primo piano di quel socialismo liberale e illuminista che sarebbe rimasto sempre corrente di minoranza schiacciata tra le due grandi chiese cattolica e comunista. La sua figura sembra avere adesso una certa rivalutazione come dimostra tra l'altro il romanzo che gli dedica Paolo Di Paolo, *Mandami tanta vita*. L'autore descrive, molto basandosi sul carteggio a sua moglie Ada, le ultime due settimane di vita di Piero dal momento in cui (2 febbraio 1926) lascia Torino, Ada e il piccolo Paolo, neonato, per rifugiarsi a Parigi. I fascisti lo hanno **perseguitato** danneggiando le sue attività e picchiandolo. Le conseguenze della bastonatura saranno la causa della sua morte precocissima.

Nel romanzo l'autore contrappone e affianca alla figura di Piero quella di Moraldo, un altro giovane che da Casale si trasferisce a Torino pieno di generiche ambizioni. Le storie dei due

si alternano ma ci sono alcuni momenti in cui le rispettive vicende li portano a sfiorarsi. Accade per esempio che Moraldo arrivi alla stazione di Torino proprio nel momento in cui Piero sale sul treno per allontanarsene. Seguirà un altro incontro, sempre casuale, a Parigi.



MANDAMI TANTA VITA
Paolo Di Paolo
FELTRINELLI
pp. 160
euro 13

Di Paolo in alcune prove precedenti aveva impiegato la tecnica che prende il nome di *combine writing*, vale a dire una narrazione che trae spunto da materiali di varia provenienza fondendoli in un'unica storia. Anche *Mandami tanta vita* si basa in

parte su questa tecnica, di per sé assai feconda, in questo caso rappresentata dalle lettere di Piero rielaborate narrativamente senza tradirne lo spirito. Ma ciò che risulta particolarmente convincente è l'operazione, riuscitissima, di rievocare «dal vero» la figura di uno dei massimi intellettuali italiani d'inizio secolo che molto avrebbe potuto dare al paese se la violenza fascista non ne avesse stroncato la vita a soli 25 anni.

■ **QUEL TRENO PER BAGHDAD**
AA.VV. NERI POZZA - pp. 173 - euro 16,50

Il titolo a questa raccolta di racconti, curata con passione da Stefano Malatesta, lo dà Mario Fales (insegna Assiriologia a Udine). Con grande ironia narra l'utopico progetto di unire Europa e



Oriente con un treno a destinazione Baghdad. Lo stesso Malatesta racconta di Norman Douglas a bordo del treno di lusso che univa Londra a Mentone, Pennacchi e la Transiberiana, Boris Biancheri e l'orario ferroviario. Così altri cinque autori.

■ **LETTERE DA ROMA**
Sigmund Freud LOZZI PUBLISHING - pp. 120
euro 9,90

Il 2 settembre 1901 il padre della psicoanalisi mise finalmente piede a Roma dopo averlo a lungo sognato. E temuto. Il volume raccoglie vari contributi. Maria G. Vassallo presenta e commenta le lettere ai familiari; A. Novelletto ricostruisce il complesso rapporto con Roma; un altro capitolo cita i vari riferimenti a Roma contenuti in varie opere di Freud. Il volumetto compare nella collana *Remo*, un altro modo di raccontare Roma.



109

